

PD 395

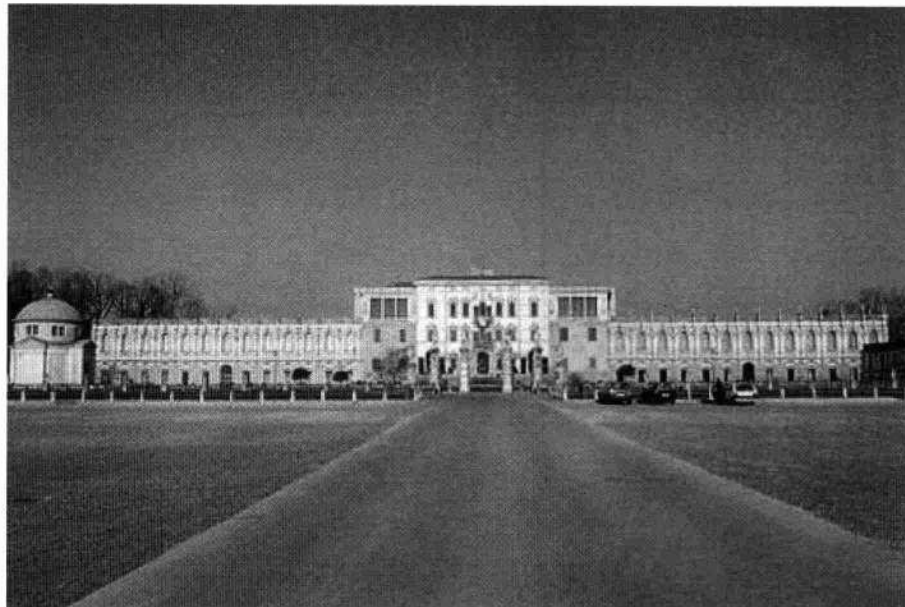
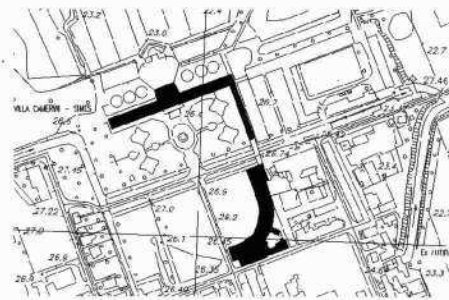
## Villa Contarini, Camerini

Comune: Piazzola sul Brenta

Frazione: Piazzola Sul Brenta

Via Luigi Camerini, 1

Irvv 00003892 Ctr 126 NO Iccd A 05.00144116



Il territorio di Piazzola appartiene alla città di Vicenza fino al 1268; in esso vi è un castello, in origine dei Dente, poi dei Belludi ed infine, con il passaggio al dominio padovano, dei Da Carrara. Jacopo Da Carrara lascia alla figlia Maria i beni in Piazzola che ella porta in dote al marito il nobile veneziano Nicolò Contarini. Inglobato nello zoccolo del nucleo centrale della costruzione paiono evidenti le tracce del sedime di tale castello, dato che viene confermato anche da un disegno del 1608, in cui la villa appare circondata per tre lati da un fossato assai simile ad un sistema difensivo medievale. Alla metà del Cinquecento le residenze in loco dei Contarini sembrano essere due, un «palazzo antico» ed uno «nuovo». Sul basamento del corpo centrale della villa è presente la data 1546, e tale datazione, oltre la presenza di un lapicida, che lavora anche in altre ville progettate da Andrea Palladio, fanno ascrivere da alcuni studiosi la paternità del primigenio edificio all'architetto vicentino. Alla metà del Seicento Marco Contarini amplia la villa, modificandone la facciata e le due ali. I lavori procedono in varie fasi e non sono ancora terminati alla sua morte. Il tutto viene successivamente rimaneggiato ancora durante il Settecento ed anche durante l'Ottocento, quando, ad esempio, l'ala destra non presenta la terrazza in sommità, ma un corpetto rientrante, adibito forse a foresteria. I lavori nelle due ali non vengono effettuati contemporaneamente: dapprima viene sistemata l'ala destra, mentre la sinistra viene rimaneggiata dopo il 1788. Dell'ala ad est sappiamo sia che la sua estensione era in origine minore della definitiva, sia che la decorazione a mascheroni è aggiunta, dato evidenziato dalla non coincidenza delle strutture interne con le esterne.

394

Vincolo: L.1089/1939(A);  
L.1497/1939(PG)

Decreto: 1955/09/26(A);  
1957/02/19(PG); 1957/03/30(A)

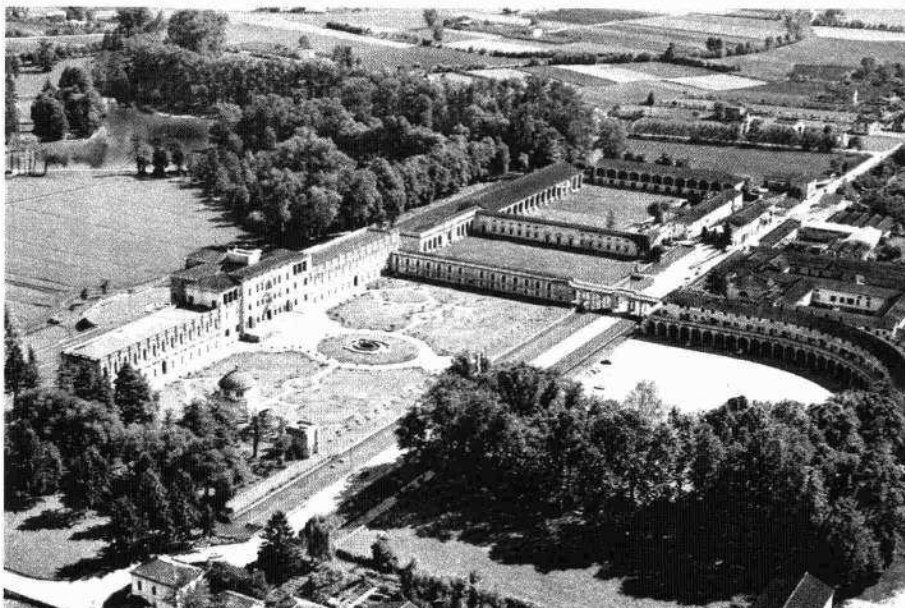
Dati Catastali: F. 2; 9, m. 1/ 2/ 3/ 4/  
5/ 6/ 7/ 8/ 9/ 10/ 11/ 12/ 13/ 14/  
15/ 16/ 17/ 18/ 19; 1/ 2/ 3/ 4/ 5/  
6/ 7/ 8/ 9/ 11/ 13/ 14/ 15/ 16/  
17/ 18/ 19/ e altri

Sempre in questa area era inserita la cavana per le barche, realizzata in relazione alla canalizzazione delle acque del Brenta, che era tema di particolare interesse per il Contarini. Ciò che più affascina dell'intervento è la profusione di apparati decorativi, che rendono unica la villa rispetto a quelle coeve o più tarde: il barocco è qui sfrenato, in modi certamente enfatizzati rispetto ad altri esempi della regione e ne basta, come esempio, la lunga fila di talamoni, sulla nuca di ognuno dei quali poggia la mensola di sostegno al basamento della lunga serie delle statue del terrazzo.

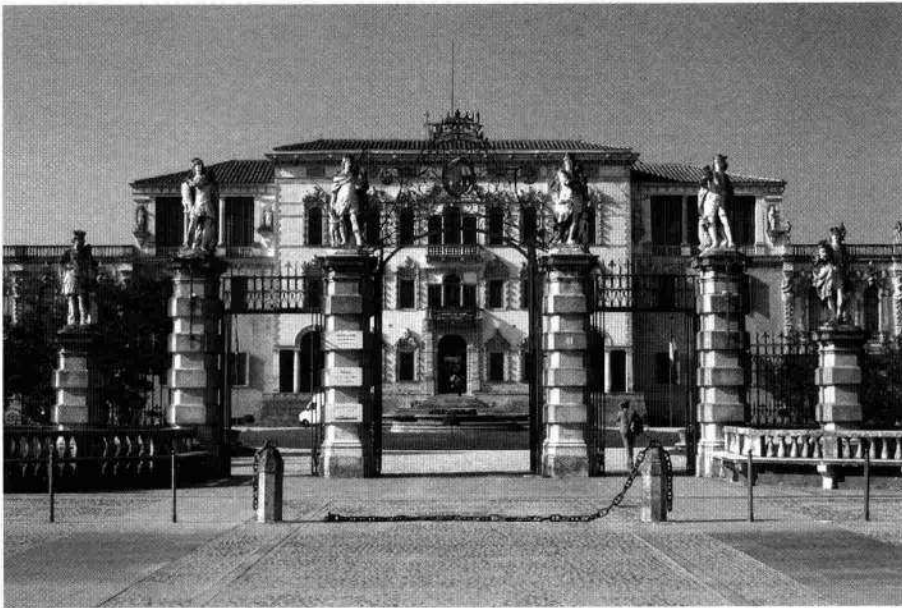
È richiamo alle invenzioni meravigliose tardo cinquecentesche la "Sala a chitarra", apparato musicale che impegna il vano centrale del palazzo; per la sua acustica perfetta, in tale sala ancora effettuano le loro incisioni "I Solisti Veneti". La passione del Contarini per la musica lo porta anche a farsi collezionista di strumenti, tutti contrassegnati dalla scritta: «Strumento Contareno del Palazzola»; tale collezione è stata dispersa assieme a tanti altri gioielli un tempo nella villa. Sostiene e completa la struttura architettonica e la decorazione lapidea quella parietale, con affreschi e tele i cui soggetti danno il nome alle varie stanze.

Passata ai Giovannelli e poi ai Correr, la villa vede l'inizio del suo progressivo, e lento, degrado. I conti Camerini, acquisendola, intendono riportarla allo splendore originario; oltre alla risistemazione delle stanze ed il reinserimento di arredi, di una galleria di pitture e di una biblioteca, i Camerini si impegnano nella riorganizzazione romantica dell'immenso parco la cui progettazione viene affidata nel 1892 ca. da Paolo Camerini agli ingegneri Lupati ed Oblach. È di tale periodo lo scavo del lago, al cui centro viene inserita la statua del "Cristo delle Acque", opera di Leonardo Bistolfi, l'elevazione della montagna con la grotta resa a ghiacciaia, l'organizzazione dell'ippodromo. Terminato anche il florido periodo dei Camerini per il complesso inizia il nuovo declino che vede non solo la spogliazione degli interni, ma anche l'alienazione di parte del parco.

Fortunatamente la villa trova nuovi proprietari: essi a poco a poco restaurano gran parte degli esterni e degli interni, si impegnano nella sistemazione di ciò che resta del parco, rivitalizzano il complesso con nuove attività, promuovono turisticamente la villa.



Veduta aerea del complesso



Nella parte centrale della facciata si identificano gli spunti palladiani, o cinquecenteschi, nel portale inserito tra lesene in una partizione resa a bugnato rustico o nelle due serliane, sovrapposte, con mascherone in chiave, nella serie di concetti che si elevano dal basamento fino al coronamento enfatizzando la tripartizione della pianta, piuttosto che nei listelli che collegano le soglie e gli architravi delle finestre. Sono invece del secolo seguente tutti i decori: busti in sommità, figure distese sui timpani, volti e ghirlande oltre gli stipiti. Nelle ali laterali si trovano lesene rese a concetti rustici tra cui sono inserite le finestre architravate sormontate da un timpano triangolare; l'ingresso avviene attraverso un'arcata a pieno sesto con mascherone in chiave. Sopra il marcapiano vi sono finestre archivolte con volto di soldato in chiave e decoro soprastante a doppia edicola, mentre le lesene sono sostituite da talamoni che reggono le statue della terrazza.

Oltre il volume a destra, posto ortogonalmente alla villa, vi è il cavalcavia che sormonta rio e strada con una sequenza di arcate a pieno sesto, simili ad un acquedotto romano, che termina presso il tempietto di Tommaso Temanza. Oltre si apre la semiellisse porticata che disegna, incompiuta, la piazza.

Per quanto concerne la decorazione pittorica esterna, nei volumi ai lati del corpo centrale vi sono tre ordini di decorazione monocroma a soggetto allegorico, attribuiti a Michele Primon (1684): a destra, dall'alto al basso, si riconoscono il "Giudizio di Paride", "L'Estate e la Primavera", scene di battaglia, figure a monocromo e stemma.

Sul volume a sinistra, sempre dall'alto al basso: "Giustizia e Pace" e "Apollo e le Muse", "L'Autunno e l'Inverno" e "Trionfo di un Guerriero", figure a monocromo e stemma.

Il corpo centrale del fronte meridionale  
Il cavalcavia  
La peschiera e le scuderie

Le logge hanno, sempre attribuite a Michele Primon, panoplie ai lati, mentre grottesche, figure allegoriche e putti decorano le vele del soffitto. Per la decorazione degli interni si riporta uno schematico elenco delle varie sale.

Primo piano

Prima stanza a destra detta delle "Storie sacre": entro un loggiato a finte colonne, su basamento, scene sacre in paesaggi: "Elia e l'angelo", "Mosè", "Balaam profeta fermato dall'angelo", "Re David", "Melchisedech", attribuite a Michele Primon, 1684.

Seconda stanza a destra, lato fronte, detta della "Altalena": "Fanciulla su altalena" nel soffitto, attribuita a Pietro Pajetta, 1900.

Prima stanza a sinistra detta della "Bibbia": pareti articolate architettonicamente da finte colonne e arcate entro cui vi sono scene sacre: "Sacrificio di Isacco", "Agar e Ismaele", "Mosè ritrovato nel Nilo"; Fede e Carità sulle porte, stemma Camerini tra putti attribuite a Marzio Moro, 1870-80 ca.

Ala destra

Prima stanza a destra detta della "Caccia": le pareti presentano una decorazione a finto bosco delimitata da finte pilastri, ai quattro angoli, entro cui sono rappresentati quattro tipi di cacce: toro, cinghiale, cervo, struzzo; soffitto a volta con finto padiglione in ferro e gabbie di uccelli appese, attribuiti a Michele Primon, 1684.

Seconda stanza a sinistra detta delle "Allegorie": alle pareti otto figure allegoriche entro cornici ovate a fogliame: Mansuetudine, Tempo, Geometria, Astronomia, Musica, Eternità; fregio a figure femminili e putti sostenenti cartelle entro cui vi sono quattro paesaggi marini; tendaggio violaceo a corniciatura delle porte; soffitto centrato da un ovato con Venere e amorini, attribuiti a Michele Primon, 1684.

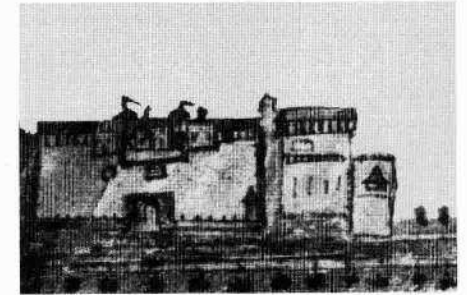
Terza stanza a destra, lato retro, detta del "Baccanale": pareti e soffitto articolati in festoni di alloro cornicianti scene mitologiche: Baccanale a sud e ad est, Nettuno Anfritrite a nord tra le finestre, "Toletta di Venere e di Marte" a ovest; sovrapposte con scritte latine e greche; soffitto con satiri e ninfe musicanti, attribuiti a Michele Primon, 1684.

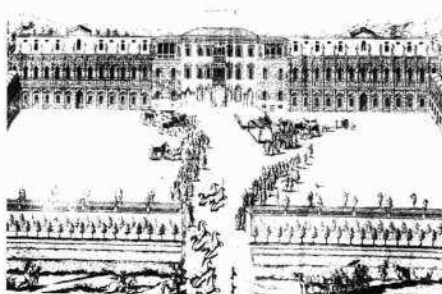
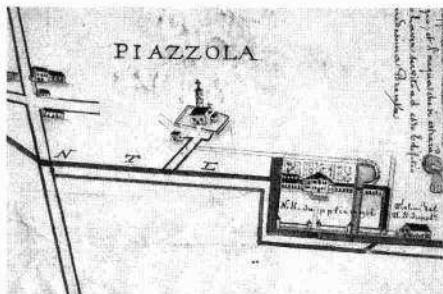
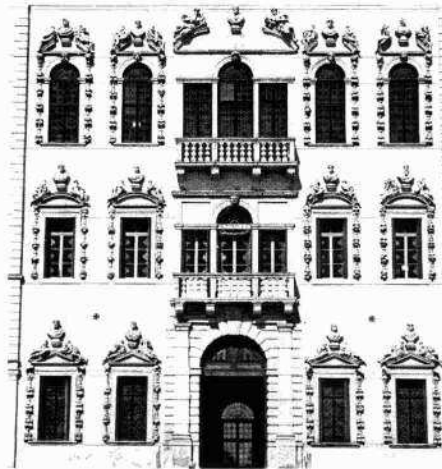
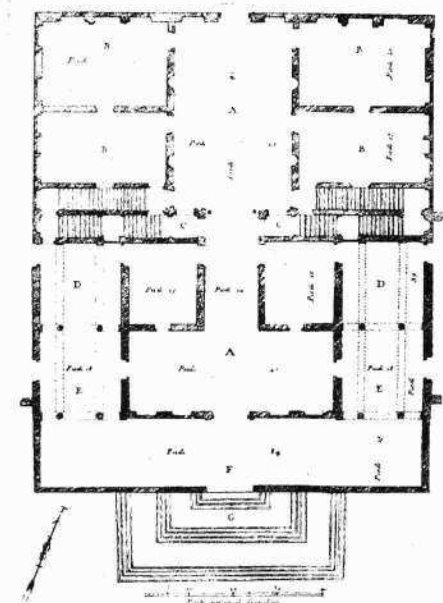
Quarta stanza a destra, lato retro, detta delle "Cariatidi": pareti compartite da cariatidi monocrome maschili sostenenti teatrini entro cui episodi tra i quali "Storie della Vestale Tuccia"; fregio a putti centrato su ogni lato da una conchiglia con un busto di imperatore; soffitto centrato da una scena allegorica e finte corniciature con fauni monocromi, attribuiti a Michele Primon, 1684.

Quinta stanza detta delle "Ville": sulle pareti entro lesene vedute delle ville di Roggia di Carmignano, Taggi di Sopra, Piazzola, Lumignano; fregio con targhe monocrome e putti raffiguranti lavori dei campi; allegorie delle Arti, Commercio, data 1874 e sigla «CD/F»; al centro allegoria del Bene tra Commercio, Pace, Abbondanza e stemma dei Camerini. Vedute di frescante ignoto, decorazioni di Vincenzo Torti, 1874.

Scala e corridoio: corridoio con decorazione pompeiana "secondo Impero" su fondo bianco, con riquadri a fondo rosso: Bacco e Arianna, Danzatrici, Perseo e Andromeda; placchette a fondo nero e sovrapposte su fondo rosso con allegoria forse del Tempo e della Poesia; soffitto voltato con tempietti e allegorie dell'Aurora e della Notte; scala a due rampe con candelabre a cammei, bruciapropumi, festoni, nastri con targhe, sirene; a sinistra tondo azzurro con figure femminili e genietti monocromi attribuiti a Vincenzo Torti, 1874-78.

L'ala occidentale  
Il fronte settentrionale della villa dal parco  
La villa-castello in una mappa del 1556





Sesta stanza della del "finto mosaico": il soffitto a finte vele è decorato da un finto mosaico dorato con l'allegoria della Fama al centro e le quattro Arti (senza l'architettura) nelle vele; alle pareti finta tappezzeria verde con medaglioni contenenti ritratti di italiani famosi: Donatello, Petrarca, Dante, Tiziano, Giotto, Michelangelo, Palestrina, Guido Monaco, attribuiti a Vincenzo Torti, 1874 ca.

Settima stanza detta del "Ratto di Proserpina": sulle pareti due riquadri monocromi con la Fama e una figura sacrificante tra finte sculture bronzee: Polimnia, Dio fluviale, Tersicore, Eracle con il fuso, Onfale e la pelle di leone, cartigli su porte e finestre. Nel soffitto "Ratto di Proserpina" e su una finta balaustra le allegorie delle Arti: il libro tenuto dalla Poesia ha data 1684 e sigla «M.P.P.» attribuiti a Michele Primon, 1684.

Ala sinistra

Prima stanza detta degli "Stucchi": alle pareti quattro ovati con figure allegoriche ripetute nel riquadro e negli ovati del soffitto, il resto della decorazione è costituito da stucchi bianchi. Attribuito a Girolamo Pellegrini, ca. 1684.

Seconda stanza detta delle "Maioliche": soffitto con quattro gruppi allegorici delle Stagioni e putti nel riquadro centrale. attribuiti ad un pittore veneto ca. 1870-80.

Terza stanza detta dei "Disegni": nel fregio trofei militari, targhe; nel soffitto una finta balaustra. attribuiti ad un pittore veneto ca. 1870-80.

Quarta stanza detta "Camerino della Madonna": fregio di gusto neoclassico a girali ed uccelli, attribuiti ad un pittore veneto ca.1870-80.

Pianta del corpo centrale da Fossati, 1760

Il fronte del corpo centrale

La villa in una mappa del 1671

La villa nel 1685

Scala detta dei "Giganti": sulla parete nord allegorie della Prudenza e della Vigilanza, Minerva e Vulcano affiancati dal tempio di Piazzola e la tomba di Silvestro Camerini con tondi di due Muse, porte sormontate da cariatidi, stemmi Camerini e iscrizione che ricorda il restauro della scala: «Luigi Camerini 1880»; sulla parete sud finte sculture bronzee raffiguranti un imperatore ed un guerriero; sulle pareti ovest ed est monocromi raffiguranti storie di Pericle e di Augusto Imperatore; nel fregio a volta sanguigne con didascalie raffiguranti "Tiziano che ritrae Carlo V", "Raffaello e Giulio II", "Leonardo morente sostenuto da Francesco I", "Lorenzo il Magnifico" e "Michelangelo tra geni" su finto mosaico; volta con finta apertura attribuiti a Vincenzo Torti, 1878-1880.

Piano Secondo

Sala della detta "Pinacoteca": affresco "Trionfo di Maria" nel soffitto, già nella parrocchiale dal 1927, opera di Vincenzo Torti, ca. 1880

Stanza a destra della scala: putti musicanti in tre gruppi sul soffitto, attribuito a Vittorio Tessari ca. 1890-1900

Stanza ala destra: nel soffitto fanciulla trascinata da putti, attribuita a Pietro Pajetta 1900

Stanza ala sinistra detta "Salottino dei pastelli": nel soffitto allegoria della Primavera, attribuito a Pietro Pajetta, 1900.

Piano Terzo

Stanza detta di "Diana e Endimione": così chiamata dal soggetto del dipinto al centro del soffitto, tra motivi vegetali di Vittorio Tessari 1890-1900

Stanza detta della "chitarra rovesciata": "Apollo e le Muse" al centro del soffitto, attribuito a Vittorio Tessari 1890-1900

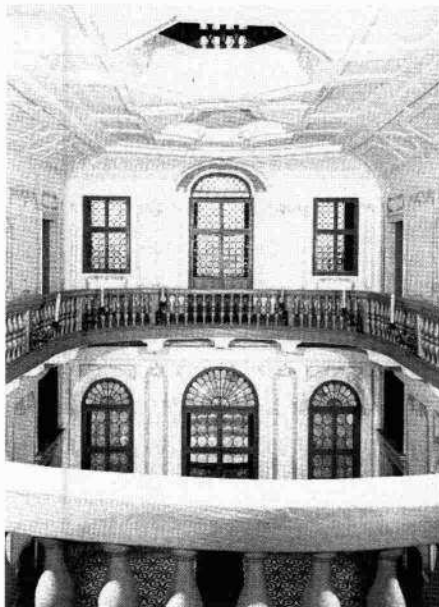
Sala detta delle "Stagioni": sulle pareti entro riquadri ottagonali con cornici floreali allegorie delle stagioni, attribuite a Michele Primon, 1684.

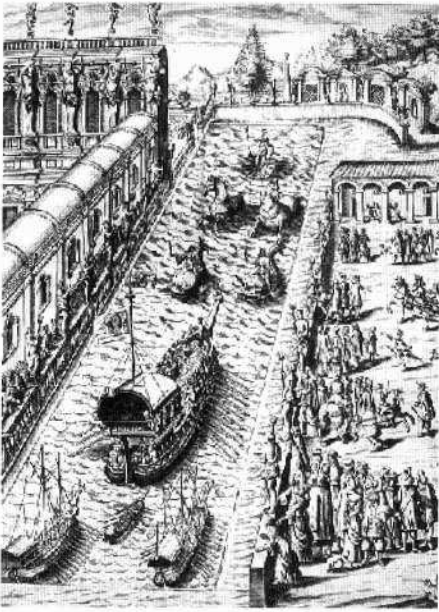
Il salone centrale dal ballatoio

La sala della chitarra rovesciata

La sala degli stucchi

La biblioteca



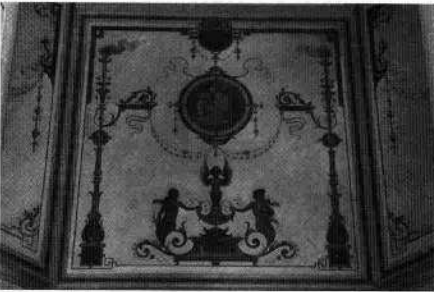


Stanza detta degli "Strumenti musicali": soffitto con finte cornici monocrome racchiudenti allegorie delle Arti attorno ad Apollo e Giove al centro, attribuiti a Girolamo Pellegrini, ca. 1684

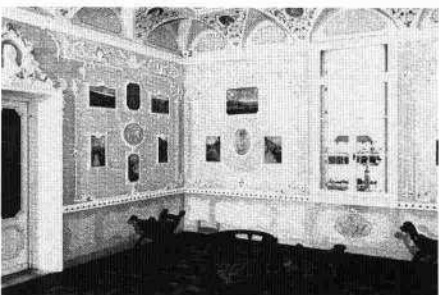
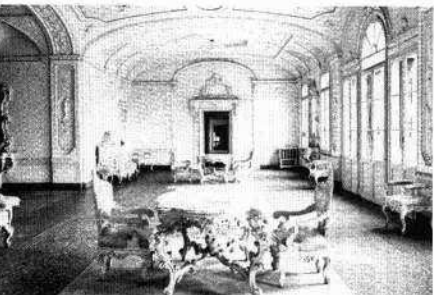
Loggia coperta a destra: alle pareti entro cornici scene mitologiche in paesaggi: "Apollo e Coronide", "Pan e Siringa", "Giove e Europa" e stemmi Contarini e Marco Contarini; soffitto con cornice decorativa a monocromo con putti, panoplie e vittorie alate attorno a Giove che saetta i Giganti, attribuiti a Michele Primon, 1684.

Loggia coperta a sinistra: "Banchetto degli dei" nel soffitto con figure allegoriche e stemma Camerini, attribuito a Vittorio Tessari, 1890-1900.

Al piano terreno, con accesso dalla scala "dei Giganti", vi è la lunga "Galleria delle conchiglie", ambiente a volta ribassata, decorato sulle paraste e nei piedritti con motivi manieristici in sassi e conchiglie, rilievi e sculture allegoriche, non tutti originali, realizzato negli anni venti dai Camerini e radicalmente restaurato dall'attuale proprietà.



Uno spettacolo di naumachia nel XVII secolo  
Particolari degli affreschi di M. Primon nella sala del "Ratto di Proserpina", nello scalone, e nella sala delle "Ville"



"Ragazza sull'altalena" di P. Pajetta,  
Particolare degli affreschi nella sala dei "Baccanali"  
La sala degli "Specchi" e la sala del "Salottino dei pastelli" (prima del furto)